

1^a TORNATA DEL 20 GENNAIO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Discussione del disegno di legge per la leva marittima sulla classe 1852 — Considerazioni e calcoli del deputato Di San Martino, e proposizioni di aumento — Osservazioni e opposizioni dei deputati Maldini, Farini, D'Aste e del ministro — Le proposte sono ritirate — Osservazioni del relatore Boselli — Approvazione degli articoli. — Si approvano pure gli articoli dei disegni di legge: trattato di commercio col Portogallo; convenzione postale colla Russia; accordi colla Repubblica Argentina — Raccomandazioni del deputato Pissavini per la tutela dei connazionali a fronte degli impresari di emigrazione, e per miglior trattamento in alcuni Stati dell'America meridionale — Dichiarazione del ministro per gli affari esteri. — Istanza del deputato Miceli per la pubblicazione di documenti relativi alla vertenza del Laurion, e spiegazioni del presidente.*

La seduta è aperta alle 11 1/2.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA LEVA MARITTIMA DEL 1873.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1873 sulla classe 1852; e la somma da pagarsi pel passaggio dal primo al secondo contingente. (V. *Stampato* n° 144)

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole ministro della marina accetta il progetto della Commissione?

RIBOTI, ministro per la marina. Lo accetto.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Perrone Di San Martino.

DI SAN MARTINO. Nel progetto presentato dal ministro della marina per la leva della classe 1852 si domanda che il primo contingente sia fissato di 1800 uomini. Veramente sarebbero soltanto 1650 gli uomini chiamati sotto le armi, tenendo conto di quelli che sono già presenti al corpo, e di 200 volontari. La somma da pagarsi per passare dal primo al secondo contingente della marina sarebbe di lire 2000.

Nella leva del 1851 furono chiamati 1100 uomini, ed era stabilito a 2700 lire il passaggio dal primo al secondo contingente. Però di quei 1100 uomini, veramente non ne vennero sotto le armi che 1020, ossia vi fu una mancanza del sette per cento; e quelli che domandarono il passaggio dalla prima alla seconda cate-

goria furono solo in numero di dodici; che è un numero assai piccolo rispetto a quelli che avrebbero potuto prendere il premio di riassoldamento. Vedo da queste cifre che il signor ministro tende a chiamare annualmente 1500 uomini, come propone nel progetto del suo piano organico, per avere un effettivo in tempo di pace di 7756 uomini, che è appunto la cifra stabilita nel bilancio della spesa pel 1873. A me pare che il numero di 1800 uomini per prima parte del contingente sia molto piccolo. Difatti, bisogna sapere che, colla nuova legge sulla leva marittima, che si è votata nel 1871, che è attualmente in vigore, chiamando tutte le dieci classi sotto le armi si ha appena appena il numero d'uomini sufficiente per armare il naviglio di guerra, che è piccolissimo. E questo è un conto ben facile a farsi. Sono annualmente disponibili fra prima e seconda categoria circa 2800 uomini, e mettiamo anche tre mila. Questi tre mila uomini, moltiplicati per le dieci classi, fanno 30 mila uomini che si potrebbero avere sotto le armi. Ma bisogna da questi trenta mila uomini dedurre in primo luogo un 20 per cento, per tutte le perdite che si verificano, come succede per i contingenti dell'esercito di terra, per cui da 30,000, se si toglie un quinto, rimarrebbero soltanto 24,000 uomini che sarebbero quelli presenti sulla carta; bisogna togliere ancora da questa cifra il 22 per cento per avere il numero dei veramenti disponibili, che sono quelli che non si presentano per malattia o per renitenza o per altri motivi, per cui rimarrebbero 18,720. Nella leva di mare poi ci sono degli individui che non possono trovarsi presenti al giorno della chiamata, per motivi che non si verificano nella leva di terra;

per esempio, ci sono tutti quelli che sono imbarcati e che navigano all'estero, e non possono quindi trovarsi al momento della chiamata, ciò che nella leva di terra non succede o almeno su di una scala piccolissima. Se da 18,720 si tolgono quelli i quali navigano all'estero, ossia 5 a 6 mila, non rimangono che 12 o 13 mila uomini che, chiamate tutte le classi sotto le armi, sarebbero presenti. Ora, per armare tutto il naviglio da guerra che abbiamo attualmente, sono necessari 18,000 mila uomini, ma in quei 18,000 uomini è compresa anche una parte degli equipaggi provenienti dalla fanteria di marina, per cui veramente sarebbero necessari soltanto 16,000 uomini provenienti dai reali marinai, che sarebbero però superiori al numero di uomini disponibili, chiamando tutte le classi; ma, come diceva l'onorevole Maldini, nella sua relazione sul progetto di legge sulla leva, invece di 16,000 uomini non sarebbero necessari che 13,700 uomini, perchè non tutto il naviglio potrebbe essere armato. Per cui si vede che, chiamate tutte le classi sotto le armi, non parlo naturalmente delle leve anticipate, ma soltanto delle 10 classi, si avrebbe giusto giusto il numero di uomini sufficiente per armare il naviglio da guerra come l'abbiamo attualmente; laonde per poco che aumenti il naviglio da guerra, non vi saranno più marinai per imbarcare senza ricorrere alle leve anticipate di giovani di 18, 19 e 20 anni.

Adesso avendo giusto giusto il numero di uomini necessario al servizio del naviglio, pare a me che almeno bisogna cercare di averlo migliore che sia possibile; invece col sistema che vuole attuare il ministro della marina, di chiamare 1500 uomini all'anno, risulterebbe la composizione degli equipaggi in questo modo. Si potrebbe considerare di avere 20 classi di 1500 uomini; nelle quali sette classi sarebbero composte di marinai che non avrebbero neanche un giorno di servizio; tre classi sarebbero di barcaioli operai e pescatori di costa, che non sono veri marinai e che non avrebbero neppure un giorno di presenza al servizio militare. Fra quelli poi che sarebbero stati al servizio militare, c'è una classe che avrebbe meno di un anno di servizio; e poi ci sarebbero sei classi di buoni marinai, che sono stati tutti 4 anni o meno al servizio militare; e sopra 4 anni ne hanno passati 2 imbarcati sopra un bastimento da guerra di battaglia, e poi ci sono tre altre classi, che sono state 4 anni in servizio e che hanno avuto lo stesso tempo di navigazione, ma che sono composte di operai e barcaioli, ecc.

Dimodochè, come si vede, malgrado il piccolo numero di individui, che coll'attuale leva si può chiamare sotto le armi, una metà non è mai stata al servizio; quelli che sono stati al servizio, sono stati poco tempo imbarcati: basti il dire che coloro i quali sono stati 4 anni sotto le armi, ne hanno passati due imbarcati sopra un bastimento da guerra di battaglia.

Veramente dallo stato organico presentato, sopra

7756 uomini, gl'imbarcati figurano di essere più di 4000, ma bisogna osservare che ci sono bastimenti in disponibilità che non navigano e sui quali figurano imbarcati 1228 individui; e se a questi si aggiungono i 714 che sono imbarcati sugli avvisi o sui trasporti, si vedrà che il numero reale di quelli che sono imbarcati sopra i bastimenti da guerra di battaglia si riduce a 3228; giacchè i marinai imbarcati sui trasporti e sugli avvisi non possono ricevere l'istruzione che ricevono quelli che sono imbarcati sui bastimenti da guerra di battaglia. Fra gli uni e gli altri vi passa la differenza che passa nell'esercito di terra fra un soldato del treno ed un artigiere, poichè gli avvisi ed i trasporti o stanno nel porto o sono adoperati per lavori idrografici o a trasporto di materiali.

Rimane la fanteria di marina il cui effettivo è di 2600. Di questi 2600, 580 circa sono imbarcati: un po' più del quarto dell'effettivo. Se fossero stati imbarcati dodici mesi, vuol dire che ci sarà la quarta parte di individui che avrà 12 mesi d'imbarco; se si cambiano ogni 6 mesi, vi sarà la metà dell'effettivo il quale sarà stato imbarcato per 6 mesi. Si vede da ciò in che condizione cattiva si troverà l'armamento dei bastimenti.

E che proprio presenti non ci saranno più di 12 o 13 mila uomini, quando si chiameranno tutte le classi, si può rilevare dall'ultimo allegato che è stato unito al progetto di legge sulla leva marittima.

In quest'ultimo allegato figurano gli individui che erano in congedo illimitato e che furono richiamati nel 1866, 1867, 1868, 1869 e 1870.

Ora facendo la somma delle 12 classi che cominciano dal 1835 al 1846 che furono richiamate, non si viene ad avere neppure la cifra di 12,657 uomini: sarebbe solamente di 12,348.

Adesso, siccome per le prime classi c'era la legge sulla leva, estesa a tutto il regno, ne viene a risultare qualche differenza, che in gran parte si annulla, considerando che in vece di 12 classi, sarebbero solamente 10 quelle che si potrebbero avere in tempo di guerra, per cui è evidente, anche da quest'esempio, che più di 12 o 13 mila uomini non si potranno ottenere dalle 10 classi.

Spero per ciò che l'onorevole ministro della marina, cogliendo l'occasione che si è presentato il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, presenterà anche egli delle modificazioni alla legge sulla leva di mare.

Noi abbiamo un'iscrizione marittima superiore a quella della Francia, e ne prendo ad esempio il 1849, perchè ho trovato dei dati precisi su quell'anno nell'*Enquête Parlementaire sur les services de la marine militaire* ove leggo che « le 1^{er} janvier 1850 la population maritime présentait un effectif de 139,310 hommes... en résumé nous croyons qu'en tenant compte de toutes les éventualités, on peut compter sur 40,000 marins éminemment propres à la guerre, et sur 20,000

hommes empruntés partie à l'inscription, partie au recrutement. » Diceva, *en résumé*... se avessimo le stesse leggi che regolano la Francia, avremmo di disponibili 60,000 marinai invece di averne 12 o 13 mila come abbiamo attualmente, tralasciando però le tre leve suppletive che sommano a 5 o 6 mila.

La Francia dal 1835 al 1850, ogni anno, chiamata sotto le armi 5 o 6 mila marinai, 5 mila di leva e mille di volontari, oltre al reclutamento di 1000 uomini, i quali stavano sette anni sotto le armi.

Noi quindi abbiamo risolto il problema di avere una iscrizione marittima maggiore, ed un numero piccolissimo di marinai per armare i bastimenti, non ci resta perciò che trovar modo di avere buoni, quanto è possibile, i marinai chiamati ad armare la flotta onde supplire colla bontà al numero così scarso di essi, e poter prontamente essere in caso di affrontare il nemico.

In terra si cerca di poter mobilitare l'esercito in 15 giorni, ma in mare bisogna poter armare in cinque o sei giorni, ed è facile il farlo perchè la marina non ha da comprare i cavalli, non ha quella gran diversità di truppe come fanteria, cavalleria ed artiglieria: tutto questo in marina non esiste.

La marina è tutta sulla frontiera, per cui appena dichiarata la guerra, le navi nemiche possono venire ad insultare la nostra frontiera, possono venire a bloccare i nostri porti militari. Ora, domando io, specialmente con tre dipartimenti, quando noi avessimo il nostro maggiore dipartimento bloccato da una squadra nemica, i nostri bastimenti non potrebbero uscire perchè si troverebbero sempre inferiori in numero a quelli che ne bloccherebbero l'entrata; e una volta armati i bastimenti, quando la più gran parte dei marinai non è mai stata sotto le armi e quando quelli che sono stati sotto le armi ci sono stati poco, come volete che un bastimento possa immediatamente uscire per combattere il nemico?

Bisogna per forza che egli stia per qualche tempo nel porto per vedere di che son capaci, per mettere un po' d'assieme nell'equipaggio.

Io credo che pel momento essendo obbligati a limitarci a quelle sole 10 classi, bisogna cercare di avere quelle 10 classi quasi tutte di prima categoria, per cui proporrei che invece di 1800 uomini, fosse portata al numero di 2500 la leva attuale, e allora si potrebbe portar da 2000 a 2700 lire il passaggio dalla prima alla seconda categoria. In quei 2550 uomini c'è da sperare che si potrà ottenere un maggior numero d'individui i quali domandino di passare dalla prima alla seconda categoria, e di poter dare il premio di assoldamento ad un più gran numero d'individui.

Io spero che la Camera sarà di quell'avviso giacchè, ripeto, se avessimo la disgrazia di avere una guerra, fintantochè abbiamo un naviglio piccolo, bisogna almeno procurare di avere un naviglio equipaggiato nel

miglior modo e il più prontamente possibile; questa è l'unica cosa che possiamo fare.

Veramente, non voglio ora entrare maggiormente in questa discussione, poichè ci sarebbe troppo da dire e sulla legge marittima e sulle altre cose delle quali tratterò quando si discuterà il bilancio della marina, ed essendo questa adunanza straordinaria specialmente destinata a leggi le quali hanno bisogno di essere presto votate, come quella della leva, che doveva già essere approvata prima del gennaio corrente.

Mi limito quindi a queste poche osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini ha facoltà di parlare.

MALDINI. È veramente alquanto difficile seguire l'onorevole Di San Martino nelle cifre e nei dati che ha esposto. Bisognerebbe fare un calcolo altrettanto esatto come quello che egli ha fatto, per poter esaminare a fondo le sue idee.

Adesso non siamo, mi pare, preparati a questo genere di discussione. Però dall'insieme del discorso pronunciato dall'onorevole mio amico Di San Martino, risulta il concetto che egli ritenga il numero dei marinai che noi potremo avere, chiamando tutte le classi sotto le armi, inferiore ai veri bisogni della marina.

DI SAN MARTINO. Giusto, giusto!

MALDINI. Però la seconda conseguenza alla quale egli accennava era quella di una modificazione alla legge attuale sulla leva; quindi, se egli non ritenesse insufficiente questo numero, non proporrebbe una misura di una certa gravità, come è quella di una variazione ad una legge che è appena in applicazione da un anno a questa parte. L'onorevole Di San Martino nel suo discorso ha fatto molti confronti, traendoli sempre dall'esercito. Ora bisogna ben mettersi in mente che questi due rami di forza militare, esercito e marina, sono ben diversi tra loro, anche nei concetti principali sui quali si possono fondare appunto la legge sulla leva di mare da una parte, e quella sul reclutamento dell'esercito dall'altra.

Il servizio della marina è così svariato, ha tante categorie di incarichi e mansioni da prestarsi benissimo ad utilizzare individui i quali intieramente non siano marinai eccellenti ed atti per montare sulle navi corazzate.

È codesta una specialità da tenersi presente, è una cosa questa che evidentemente si deve calcolare anche quando si fa una legge sulla leva, poichè non occorre avere tutti i 12,000 marinai istruiti per poter montare sulle navi corazzate. Abbiamo infatti una parte di questi marinai i quali, abituati alla vita del mare, possono benissimo servire per le navi minori, possono servire per i trasporti, per i piroscafi avvisi, per il servizio degli arsenali. Tutte queste sono cose che costituiscono l'insieme del servizio della marineria, e quindi bisogna tenerne conto anche quando si fa una legge

sulla leva marittima. Io era relatore per la legge sulla leva di mare che è entrata in vigore col primo giorno dell'anno scorso. Mi sono preso cura di unire alla relazione alcuni allegati che mi vennero procurati dal Ministero della marina. Questi allegati si riferivano ai risultati del richiamo delle classi sotto le armi dopo che erano state mandate in congedo illimitato. Da tali allegati risulta un fatto pel quale ho chiesto di parlare quando al medesimo accennava l'onorevole Perrone di San Martino.

Mi piace fare constatare alla Camera questa circostanza.

Nelle varie epoche in cui, dal 1861 al 1870, si è dovuto richiamare le classi sotto le armi, già mandate in congedo illimitato, la gente marittima del paese ha risposto a questa chiamata in modo degno di grande lode.

Pochissime furono le mancanze, sebbene, come avvertiva l'onorevole Perrone Di San Martino, i marinai non possano tutti trovarsi sempre in paese. Fatta eccezione di quelli che erano in regioni lontane e non potevano venire a tempo, poichè d'altra parte la legge li dispensava anche dal servizio, gli altri vennero prontamente sotto le armi. È questo un fatto che ridonda in lode della marina mercantile, e, lo ripeto, mi piace constatarlo innanzi alla Camera.

Una voce. E innanzi al paese.

MALDINI. Naturalmente quando si constata un fatto innanzi alla Camera, s'intende che si constata anche innanzi al paese, il quale ci ascolta dalle tribune. Del resto non sono abituato nel parlare innanzi alla Camera, di appellarmi al paese, come...

DI SAN MARTINO. Chiedo di parlare per un fatto personale.

MALDINI. Sulla questione di appellarsi al paese?

DI SAN MARTINO. No.

MALDINI. L'onorevole Di San Martino, nel prendere in esame quegli allegati, accennava benissimo che le classi antiche che vennero allora chiamate non erano tutte arruolate in base a quest'ultima legge non solo, ma neppure in base a quella del 1861, e diceva, *le differenze sono poche*. Mi perdoni l'onorevole Di San Martino, le differenze sono grandissime.

Con la legge antica si prendevano al servizio i soli marinai di lungo corso, oppure di costa; ma tutti i pescatori, fino al 1861, erano arruolati nell'esercito, i battellanti pure non entravano al servizio della marina. Di più, adesso abbiamo un'altra categoria di individui che prima non erano compresi. Infatti la legge del 1861 faceva una distinzione fra le professioni di operai marittimi e gli individui battellanti, barca-rola o marinai. Ora la legge nuova non fa nessuna eccezione fra queste due categorie. Essa prende l'individuo iscritto e lo arruola, secondo la sua specialità, nei vari corpi speciali della marina, mentre prima, dal 1861, gli operai marittimi godevano, per così dire,

di una intiera esenzione dal servizio militare. Ed in vero non avendo bisogno negli arsenali se non di un limitatissimo numero di operai arruolati, l'amministrazione si trovava obbligata immediatamente di dare un congedo illimitato all'operaio che cadeva sotto la leva, per non avere una persona inutile al servizio, dovendolo, secondo la legge del 1861, arruolare, non nella categoria dei marinai, ma soltanto come operaio marittimo.

L'onorevole Di San Martino veniva alla conclusione di domandare esplicitamente una modificazione sulla legge della leva di mare. Io pregherei l'onorevole ministro, e pregherei la Camera di andare molto a rilente nel modificare una legge che è appena messa in vigore.

Nella relazione che precede il progetto di legge che adesso è la legge organica di leva, io, come relatore della Commissione che ha riferito su quel progetto di legge, ho avuto cura di dimostrare come non sia necessario di aggravare oltre il bisogno l'iscrizione marittima, chiamando in servizio militare individui più di quelli che effettivamente occorrono.

Quando il bisogno lo richiedesse, io sono il primo a dire: facciamo una legge di leva, che se anche è grave per le popolazioni marittime, l'interesse del paese lo esige; ma quando non c'è questo bisogno, quando l'interesse del paese non obbliga a fare una legge piuttosto severa, è necessario avere presente anche gli altri interessi del regno che sono gli interessi marittimi commerciali i quali vengono abbastanza perturbati dalle leggi di leva.

Io con questo non intendo di esonerare le popolazioni marittime dalla leva, bensì dico: prendete quel numero di marinai necessario, ma non fate una legge di leva più grave di quanto occorre.

C'è un'altra considerazione da fare.

Il numero dei bastimenti che oggi costituisce il naviglio della marina italiana io spero che andrà aumentando; ma bisogna considerare che, anche l'iscrizione marittima aumenta continuamente.

Alla relazione sul bilancio della marina di questo anno io ho annesso alcuni allegati che dimostrano l'aumento progressivo della iscrizione marittima nel paese.

Tutto questo viene, per così dire, in compenso di quel maggior numero di marinai che si richiede per armare i bastimenti che si potranno costurre.

Anche le prescrizioni stesse della legge attuale sulla leva vengono in aiuto di quanto, con altri mezzi, domanda l'onorevole Di San Martino.

Come accennava poc'anzi, la legge attuale chiama tutti sotto le armi, non solo i marinai di lungo corso, quelli che più facilmente si trovano all'estero, e che quindi più difficilmente possono rispondere all'immediata chiamata della classe, ma ci sono di quegli individui i quali ordinariamente rimangono nel paese, come sono i pescatori, i battellanti e gli operai marit-

timi. Questi individui voi li avete sempre sotto le armi; dimodochè vi trovate, sotto questo punto di vista, in identiche circostanze come si trova il ministro della guerra con i contingenti che chiama sotto le armi.

Naturalmente non voglio dilungarmi con altri dettagli su questo argomento.

L'onorevole Di San Martino però concludeva col domandare che il primo contingente della leva di quest'anno fosse portato a 2500 individui.

Siccome la legge prescrive tassativamente che gli individui arruolati debbano prestare quattro anni di servizio effettivo, ne verrebbe di conseguenza che in quattro anni si avrebbero dieci mila uomini sotto le armi.

Ora, io credo che nelle migliori previsioni dell'aumento della nostra marina dieci mila marinai sarebbero sempre troppi. Io credo che noi possiamo rimanere in un limite alquanto più ristretto.

Ed a questo proposito passo a dire qualche cosa sul progetto presentatoci dalla Commissione.

La Commissione ha accettata la cifra del contingente proposta dall'onorevole ministro della marina in mille ottocento individui. Nella questione che si agita in questo momento dinanzi alla Camera è indirettamente implicata un'altra questione che si agiterà da qui a qualche giorno nella discussione del bilancio della marina. Nella relazione sopra quel bilancio io ho fatta una riserva riguardo agli stanziamenti: e ciò era naturale.

La Commissione ci dice che vi erano tre partiti ai quali essa si poteva appigliare: il primo di non fare la leva sui nati di quest'anno avendo abbastanza individui al servizio; l'altro di chiamare un contingente minore di quello proposto dal signor ministro, e contemporaneamente licenziare una parte della classe del 1849, la quale per conseguenza sarebbe licenziata dopo due anni e mezzo circa di servizio, non arriverebbe ai tre; infine accettare la cifra del contingente proposta dall'onorevole ministro per la marina, e licenziare durante il 1873 tutta la classe del 1849.

Sono d'accordo con la Commissione che il peggio di tutto sarebbe stato di non fare quest'anno la leva, di saltare un anno, dal che vengono immensi inconvenienti e svantaggi. Io convengo pure con la Giunta ed anche con quanto vedo dalla relazione che l'onorevole ministro ha espresso nel suo seno sulle difficoltà e sugli inconvenienti che presenta quel licenziamento parziale di una classe; bisogna veramente o licenziarla tutta o tenerla tutta sotto le armi fino alla stessa epoca. Certamente che nella marina si possono adottare alcuni temperamenti per causa dei bastimenti che si trovano all'estero, dacchè quegli individui, per altri articoli di legge, sono obbligati a rimanere più tempo sotto le armi di quello che rimangono i loro compagni dello stesso anno di leva. Ma sono temperamenti che forse non producono un grande vantaggio per la questione finanziaria.

A me sembra però che la Commissione avrebbe avuto un quarto espediente, e sarebbe stato quello di diminuire il contingente, e non di licenziare la classe del 1849, in quanto che questa classe, per legge, non potrebbe essere licenziata, ed invece accrescere gli stanziamenti del bilancio.

BOSELLI, relatore. Domando la parola.

MALDINI. Ma l'onorevole relatore dirà che egli non entra col bilancio. Questa evidentemente è anche una questione di bilancio, poichè, una volta accordato il contingente di 1800 individui, l'onorevole ministro della marina si troverà ad avere sotto le armi una forza maggiore delle previsioni del bilancio, qualora non si volesse licenziare la classe del 1849, ed io davvero bramerei che non fosse licenziata. Comprendo che ci sono delle difficoltà in questo fatto, poichè bisognerebbe aumentare la cifra del bilancio. Ma veda l'onorevole ministro se può nel bilancio definitivo regolare bene questa questione. Nel bilancio di questo anno egli avrà veduto che lo stanziamento è d'alquanto accresciuto; dunque egli con quella cifra potrebbe già chiedere un cento marinai di più di quelli che furono chiesti nella leva dell'anno scorso; così si arriverebbe a 1200 uomini. Qualche cosa forse potrebbe ancora domandare in aumento nel bilancio definitivo, e ridurre invece il contingente a 1300 o 1400 individui. Io credo che questo sarebbe il miglior espediente da adottarsi, senza che occorra licenziare una classe innanzi tempo.

Io però non presento su ciò una formale proposta. La Commissione ha detto che lasciava alla responsabilità del ministro di provvedere su quest'argomento. Io, desiderando anche che si voti presto questa legge, che è indispensabile sia approvata dai due rami del Parlamento, prima della fine di questo mese, non vengo ad intrattenere la Camera con una proposta che forse darebbe luogo a discussione.

Presento queste idee alle considerazioni dell'onorevole ministro della marina, perchè vegga se può, nelle sue previsioni del bilancio definitivo del 1873, trovare modo di regolare un po' questa faccenda nell'interesse migliore delle finanze e del servizio marittimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Martino per un fatto personale.

DI SAN MARTINO. L'onorevole Maldini crede che le cifre da me citate non siano esatte.

MALDINI. Non ho detto questo.

DI SAN MARTINO. Egli non crede che, chiamando sotto le armi le dieci classi, si venga ad ottenere appena il numero di uomini sufficiente al numero dei bastimenti che abbiamo.

E questo io lo ricavo dalla stessa sua relazione sul progetto di legge per la leva di mare. In quella relazione, a pagina 77, egli diceva queste parole:

« Supposto di dover armare tutte le navi che attualmente possiede la regia marina, incluse anche

quelle che trovansi in allestimento ed in costruzione, sarebbe necessario che al corpo reale Equipaggi si trovassero presenti 16,000 individui... »

Però è impossibile ammettere interamente codesta ipotesi. Nel numero delle navi che costituiscono il materiale di una marina avvi una parte che, per vetustà o per non essere adattata agli usi di guerra, non può armarsi; vi sono inoltre le navi in riparazione e raddobbo, che rimangono evidentemente negli arsenali.

Per codeste cause occorre almeno dedurre la terza parte del naviglio e calcolare che al massimo due terzi soltanto possono entrare in armamento. In luogo adunque di 16,000 individui, basterebbe averne 10,700; e con 3000 individui nei dipartimenti pronti a provvedere a tutte le emergenze, conchiudo essere necessari 13,700 individui appartenenti al corpo reale Equipaggi.

Ora io ho detto che, chiamando le dieci classi, si verrebbero ad ottenere appena dodici o tredici mila uomini. Ed io ho seguito nei miei calcoli le basi indicate dall'onorevole ministro della guerra, come quelle ricavate da una lunga esperienza.

L'onorevole Ricotti, rispondendo in Senato all'onorevole senatore Angioletti, diceva nella tornata del 13 marzo 1871: « Ognuno sa che la forza del contingente viene ogni anno a diminuire del 5 per cento e anche più per morti, riforme, diserzioni, per cui delle 12 classi che dovrebbero dare 720,000, riduceasi effettivamente a 535,000 uomini sui ruoli, ossia bisogna togliere più del 20 per cento. »

Continuava: « Tutti sanno che da quanto è iscritto sui ruoli a quanto è realmente disponibile corre la differenza reale del 20 al 22 per cento: ritardatari alla chiamata, gli ammalati, quelli che scontano pene, ecc., di cui non si può disporre per la leva. » È appunto il calcolo che ho fatto per la marina, calcolando anzi 3000 uomini all'anno; invece sarebbero veramente soli 2800, che in dieci anni farebbero 30,000 uomini; togliendo il 20 per cento resterebbero 24,000 sui ruoli; da quei 24,000 uomini togliendo il 22 per cento, come si fa nella leva di terra, bisognerebbe togliere 2580, per cui risulterebbe 18,720, e di questi una parte è in navigazione all'estero, numero che varia secondo le stagioni, e che non possono giungere immediatamente sotto le armi, per cui rimangono 12 o 13 mila uomini, ossia giusto giusto quelli di cui abbisogna la marina, come è attualmente.

Adesso, dice benissimo l'onorevole Maldini, l'iscrizione marittima aumenta, ma in qual proporzione?

C'è un aumento non molto grande dell'iscrizione marittima che risulta poi piccolissimo come numero d'uomini atti ad essere presi per la prima e seconda categoria, e lo vedo, paragonando il risultato della leva della classe del 1849 con quello della classe del 1851; per la classe 1849, gli iscritti soggetti alla leva erano 5392 contro 5495 per quelli del 1851. La differenza è di 103,

che si riducono a ben poco se se ne tolgono gli esentati ed i riformati. L'iscrizione non può quindi aumentare in proporzione del naviglio, perchè quel poco aumento per anno non basterà per armare una fregata di più che si facesse annualmente. Ed ho tanto più ragione di credere che quel calcolo sia esatto, cioè che verranno soltanto 13,000 uomini, perchè facendo il calcolo delle 12 classi chiamate nel 1866, 1867 e 1870 vengono ad essere soltanto 12,348.

Dice l'onorevole Maldini che, in primo luogo, nel 1861 gli operai erano bensì iscritti ed assegnati al corpo, ma lasciati a casa in congedo illimitato; ma in quel numero di 12,348 sono compresi anche gli operai che furono richiamati colla loro classe, e poi osservi che nella leva del 1841 c'erano in congedo illimitato 1436 uomini, leva fatta secondo la legge del 1861; nelle leve del 1835, 1836, 1837 e 1838 ce ne sono stati 455, 535, 599, per cui due leve di tale classe uguagliano una leva fatta secondo la legge del 1861. Di guisa che non vi può essere grande differenza per la somma totale delle dodici leve dette più sopra e le 10 fatte secondo la legge attuale; vi sarà una differenza di 500 o di 1000 uomini forse, ma non di più; ed allora verrebbero ad essere, invece di 12,000, 13,500.

Bisognerebbe sapere poi quanti risposero all'appello nei primi quindici giorni; dall'allegato non si può ricavare, trovandosi indicata solamente la data della chiamata e quella del rinvio in congedo illimitato; noterò solamente che nel 1866 le classi furono chiamate il 28 aprile e rinviate in congedo il 25 settembre 1866; ma io domando: quando bisognerà armare in dieci o quindici giorni, ci saranno tutti quegli uomini?

Io credo che qualcheduno mancherà, e arriverà dopo i 15 giorni.

Del resto, fatto il calcolo in tutti i modi possibili, viene sempre a risultare che si avrebbero disponibili 12 a 13,000 uomini, chiamando tutte le 10 classi sotto le armi.

In quanto poi al valore di quell'equipaggio l'onorevole Maldini dice: vi sono molti servizi che si possono prestare da individui che non sono bene addestrati come marinai da guerra.

Questo è vero, e nello stato dell'equipaggio necessario ad armare tutte le navi, sarebbero 18,224, ma che non sono poi 18 mila marinai, perchè c'è anche una parte della fanteria di marina che entra nell'armamento delle navi; pei trasporti soli, sono necessari 1408 marinai, e non c'è bisogno che sappiano manovrare il cannone.

I marinai potranno dirmi tutto quello che vogliono, ma non potranno persuadermi che un uomo che non sia mai stato sotto le armi, che non sia mai stato sopra un bastimento da guerra, possa prestare lo stesso servizio di uno che è stato sotto le armi.

Io vedo tutte le potenze fare quanto è possibile per ottenere quello scopo.

I Francesi, benchè la loro iscrizione sia molto minore, chiamano annualmente 6 mila uomini sotto le armi.

C'è un'altra questione che fa l'onorevole Maldini. Se si chiamano 2500 uomini all'anno, in quattro anni avremo un effettivo di 10 mila uomini in tempo di pace.

Questo, lo confesso, è vero; ma, prima di tutto, fino ad ora le classi non sono mai rimaste 4 anni sotto le armi, per cui si può per qualche tempo tenerli meno dei 4 anni prescritti, fino a quando rimarremo in uno stato di cose come l'attuale, che, chiamando tutta la gente che si può chiamare sotto le armi, non tenuto conto delle leve anticipate, si ha appena appena a fornire una marina che è soltanto l'embrione di quello che deve essere la marina italiana.

Bisogna provvedere all'avvenire, e bisogna provvedervi presentando delle modificazioni alla legge attuale di leva marittima, e spero che questo si farà il più presto possibile, onde poterle attuare per l'anno venturo; intanto credo che, invece di tenere i marinai quattro anni sotto le armi, si possono tenere tre. Tre anni sono sufficienti per fare un soldato di terra; non so perchè non si potrebbe fare un marinaio in questo tempo, tanto più che il marinaio è già istruito nel servizio di mare, e non ha più che da essere disciplinato.

Tre anni adunque di servizio li credo sufficienti: solamente converrebbe aumentare il numero degli imbarcati, onde far passare sul mare ai marinai due dei tre anni di servizio.

Ma questa è una questione che si dovrà trattare, quando verranno in discussione le modificazioni alla legge di leva.

Per il momento abbiamo una marina piccolissima: abbiamo degli equipaggi appena appena sufficienti per armarla. Dobbiamo adunque pensare ad avere in caso di guerra un numero di marinai sufficientemente istruiti e capaci di imbarcarsi subito, ed essere imbarcati in stato di battersi coi bastimenti nemici.

Io quindi domando che il numero del contingente di quest'anno, invece di 1800, sia portato a 2800, e che si presentino al più presto delle modificazioni alla legge sulla leva marittima.

FARINI. (*Della Commissione*) Facendo parte della Commissione che ha esaminato questo progetto di legge, e non essendo relatore del medesimo, prima di cominciare a parlare debbo dichiarare, che sebbene io sostenga le proposte della Commissione, assumo la responsabilità personale delle premesse dalle quali farò derivare quelle conclusioni.

Sei mesi sono, discutendosi di difesa marittima, della difesa cioè dell'arsenale della Spezia, l'onorevole Tenani toccava per il primo un argomento assai grave affermando la marina militare rappresentargli un *punto nero* nella organizzazione del paese.

Alla stessa impressione mi pare abbia ceduto oggi l'onorevole Perrone discutendo sulla forza onde l'Italia ha bisogno per armare i propri bastimenti, sulle deficienze che si verificano colle leggi attuali. Ed io sono lieto, per mia parte, che l'onorevole Perrone, non uomo di mare, abbia seguito l'esempio additatogli dall'onorevole Tenani, trattando la questione marittima alla prima occasione; e spero che l'esempio sarà imitato, e che, finiti fra poco i nostri studi sull'ordinamento dell'esercito, vorremo, tutti quanti qui siamo, intendere con ogni studio al riordinamento della marina.

Ma permetta l'onorevole Perrone che io gli dica che se le sue osservazioni sono utilissime come spinta, come indirizzo fornito all'amministrazione della marina, forse presentate oggi, peccano di quello scucito che l'amministrazione stessa adopera coi suoi vari progetti di legge.

Infatti, per spiegare più chiaro il mio concetto, dirò che quando io veggio presentarli dal ministro della marina oggi una domanda di spesa di 4 o 5 milioni per l'arsenale della Spezia, un mese o due dopo un'altra domanda di credito per l'arsenale di Taranto, un altro mese dopo altra domanda di credito per l'arsenale di Venezia; quando di questo procedere saltuario non veggio un nesso logico, un criterio informatore, io esito a ritenere prudenti e necessarie le proposte medesime.

E nesso logico fra tutte queste proposte non vi potrà essere, a mio giudizio, se non quando la legge sul piano organico della marina, che è già stato da più mesi presentato, sia discussa ed approvata, e si sia veduto e stabilito quale scopo l'Italia si proponga di conseguire per mare.

Le diverse questioni sollevate dall'onorevole Perrone sono, e sulla forza dei marinai fornita dalla legge di reclutamento, e sul modo onde saranno estratte le varie forze di questa forza totale. Discusse queste, egli è venuto a proposte concrete.

Io veramente non avrei i dati numerici, nè credo li abbia neppure sotto gli occhi il ministro della marina per provare o negare come, prelevando un contingente di 1800 uomini, fra dieci anni...

DI SAN MARTINO. Ho detto 3000.

FARINI. (*Della Commissione*)... colla legge attuale noi verremmo ad essere deficienti nella forza dei marinai.

L'onorevole Perrone mi avverte di avere fatti i suoi calcoli sopra un contingente di 3000 uomini.

DI SAN MARTINO. Di prima e di seconda categoria.

FARINI. (*Della Commissione*) Or bene; prendo anche io il punto di partenza adottato dall'onorevole Perrone.

L'iscrizione marittima per una serie di anni, come risulta dalle tabelle ufficiali, fornendo ogni anno, di prima e seconda categoria, altri 5 mila uomini, a me

pare che, fatte pure tutte le deduzioni, il numero dei requisibili sorpasserà i 3000 fissati dall'onorevole Perrone.

Così reputo non sia possibile approvare senz'altro tutti i conti da lui presentati alle perdite annuali delle varie classi e sulle deficienze che si avvereranno al momento della loro chiamata in tempo di guerra, perchè, come avvertiva l'onorevole Maldini, non è possibile applicare alle classi della leva marittima i coefficienti di riduzione che si adoperano per l'esercito.

Ma vi è, a mio avviso, una considerazione superiore che le domina tutte. L'onorevole Perrone esponeva abbisognare 18,000 marinai per armare la nostra squadra; ed un altro documento firmato dall'onorevole Maldini afferma, invece, volersi 12,000 marinai per supplire ai bisogni odierni della flotta, in caso di mobilitazione. L'istessa contraddizione di queste due cifre adunque, rafforza, a mio avviso, la specie di pregiudiziale che io mettevo avanti: studiamo, fissiamo il piano organico della marina, vediamo se dobbiamo apparecchiare a 18, 20, 30, 50,000 marinai, poi regoleremo in conseguenza la legge di leva e la forza dei contingenti annui. Senza procedere con questa logica, le nostre discussioni non produrranno risultato.

Si manifestavano dall'onorevole Perrone e dall'onorevole Maldini due opinioni opposte sul modo col quale la Commissione ha proceduto nell'ammettere il contingente di 1800 uomini domandato dal ministro.

L'onorevole Perrone lo vorrebbe accresciuto a 2500 uomini; l'onorevole Maldini invece proponeva si diminuisse.

La Commissione sta nel mezzo, mantiene il progetto ministeriale, e non senza ragione. Veramente credo al banco della Presidenza non siano giunte proposte formali, ma quelle che io accennava sono uscite dalla bocca dell'onorevole Perrone, e sono le critiche alla relazione della Commissione fatte dall'onorevole Maldini.

MALDINI. Critiche no.

FARINI D. (Della Commissione) È, se vuole, il suo un quarto o quinto modo o spediente a cui egli avrebbe data la preferenza.

L'onorevole Maldini, colla sua proposta, si ispirava a che la legge fondamentale della leva marittima del 18 agosto 1871, prescrivendo trattenere quattro anni sotto le armi i contingenti annui, noi, chiamando 1800 uomini, eravamo obbligati ad anticipare il congedo ad una classe, eludendo la legge.

Consimile questione è stata fatta molta volte in Parlamento, se non a proposito della marina, a proposito dell'esercito. In tutte le risoluzioni parlamentari anteriori, nessuna esclusa, si è sempre considerata la durata della ferma in tempo di pace come un limite massimo del servizio, sottintendendo al potere esecutivo, sotto la sua responsabilità, la facoltà di diminuirlo. Ciò posto, piuttostochè invocare le prescrizioni

della legge, l'onorevole Maldini avrebbe dovuto provare che alla istruzione dei contingenti marittimi, tre anni di servizio non bastano, e che per conseguenza il contingente che oggi si licenzierrebbe per fare posto al nuovo da reclutarsi, sarebbe un contingente sciupato.

Non sono marinaio e non mi arrogo di decidere la questione sulla durata della ferma in tempo di pace, poichè sulla medesima esito anche quando si tratta dell'esercito, il cui ordinamento, per ragioni di antica professione, ho particolarmente studiato. Ma ricordo all'onorevole Maldini che, come egli sa meglio di me, nelle due leggi di reclutamento marittimo più recenti, cioè in quella della confederazione della Germania del Nord, pubblicata nel 1867 o nel 1868, ed in quella dell'impero austriaco, la durata della ferma in tempo di pace è perfettamente identica, sia per gli uomini dell'esercito, sia per gli uomini dell'armata. Anzi le leggi di reclutamento per l'esercito e per l'armata non ne formano veramente in quegli Stati che una sola, nella quale è stabilito che gli uomini dell'armata, come quelli dell'esercito, in tempo di pace rimangono tre anni soltanto sotto le armi.

Ora, quando vedo queste due potenze contentarsi anche per la marineria di 3 anni di servizio, io mi veggio condotto a contentarmene per l'Italia, e, ravvisando la possibilità di un'interpretazione della legge fondamentale che acconsenta a questo numero di anni, vedendo altre esigenze di cui darò ragione or ora, io approvo i 1800 uomini domandati dal ministro.

Non è necessario certo che io osservi come, ammettendo la diminuzione del contingente cui accennava l'onorevole Maldini, si accrescerebbero di gran lunga tutti quei difetti, tutti quegli inconvenienti cui accennava l'onorevole Perrone, soprattutto per l'efficienza, la istruzione delle diverse parti che costituirebbero il complesso della forza marittima. Per la sproporzione adunque fra la parte istruita e la non istruita respingo la diminuzione del contingente.

Quanto all'aumento proposto dall'onorevole Perrone, esso è vietato dal bilancio. Coll'incertezza nella quale ci troviamo, se cioè ci abbisognino 12, 18 o 20 mila marinari in tempo di guerra, come possiamo noi prendere un partito risoluto come sarebbe quello dell'onorevole Perrone, quando questo partito ci obbligherebbe ad aggravare, ancora più di quello che lo sia, il bilancio della marina? La Camera verrà in simile conclusione, lo spero, se e quando un piano organico bene studiato determini le esigenze reali della marina, non quali io o un altro deputato possiamo ritenerle. Ma sopra calcoli, che saranno esattissimi, io non lo contrasto, sopra opinioni personali, la Camera non vorrà certo esporsi allo aumento del bilancio: tanto più che qualora questo bilancio dovesse essere aumentato, qualora cioè il Parlamento credesse di spendere pel bilancio della marina più dei 30 o 34 milioni che vi sono iscritti, forse vi sarebbero molte esigenze alle

quali converrebbe prima provvedere. Imperocchè senza essere marinaro, e per poco si leggano le pubblicazioni speciali, si vede che fra qualche anno il nostro materiale marittimo, la di cui maggior parte rimonta fino al 1862, non sarà più in grado di servire, e che quindi, se noi non acceleriamo la costruzione di un nuovo materiale, ci troveremo fra qualche anno al punto di non avere nè il nuovo nè il vecchio materiale, quando anche avessimo un numeroso personale di marinai.

E questo, senza tener conto delle trasformazioni che il materiale marittimo è venuto subendo in questo anno e negli anni susseguenti al 1862. A questo pure provvederà la legge sul piano organico, ed allora saranno armonicamente risolte tutte le varie parti dell'organamento, e potremo procedere diritti senza il pericolo, non solo del danno delle finanze, ma degli interessi marittimi.

L'onorevole Perrone ha pure accennato un'idea nella quale ha trovato, quasi un contraddittore naturale, nell'onorevole Maldini. Alludo alla necessità di una riforma nella legge fondamentale sul reclutamento marittimo.

Or bene, l'onorevole Maldini, mi permetta che glielo dica, oggi egli si è mostrato troppo rigido conservatore della legge votata nel 1871, legge che per me fu male votata allora.

Nè è questa un'opinione che io manifesti ora. La espressi quando si discusse, meravigliando che, mentre stavano per prevalere nella legge sul reclutamento dell'esercito, allora di prossima discussione, alcuni principii, alcune idee, si approvasse una legge di reclutamento marittimo, nella quale questi principii e idee non erano punto nè svolti, nè applicati.

Or bene, si discuterà fra non molto una legge di reclutamento per l'esercito, della quale il Comitato si occupa di già; in essa verranno, lo spero, assodati quei principii che il ministro stesso della guerra propone, ed il giorno in cui questa legge sia promulgata, è evidente che sarà necessario introdurre gli stessi principii nella legge sul reclutamento della marina.

Come potrebbe permettere l'onorevole Maldini che, quando avremo scritto che tutti quanti i cittadini sono obbligati al servizio militare nell'esercito, dai venti ai quarant'anni, rimanga disposto che gli uomini della leva marittima, compiuti dieci anni di servizio, siano liberi? Come potrebbe permettere si mantenessero nella marina i passaggi di categoria aboliti nell'esercito? Noi non possiamo trattare le popolazioni marittime in modo diverso da quello con cui si trattano le popolazioni dell'interno; sicchè l'invocazione di una modifica alla legge di reclutamento marittimo, che l'onorevole Perrone ha fatta, è un desiderio legittimo che dovrà venire soddisfatto quando nella legge di reclutamento dell'esercito si siano introdotti i nuovi principii cui io accennava.

Non avendo la Commissione ammesso l'aumento del contingente dai 1800 uomini ai 2500 proposto dall'onorevole Perrone, è inutile spendere parole a ribattere l'altra proposta che egli ha fatta, di aumentare contemporaneamente il premio nel passaggio dal primo al secondo contingente.

In conclusione la Commissione crede che, pur reputando utilissima la discussione che è stata iniziata, sperando che essa si ripeta, e con maggior vigore, ogniqualvolta le questioni marittime vengano sollevate, prega la Camera ad approvare il progetto di legge quale essa lo ha presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare.

D'ASTE. Realmente non potrei neppur io accettare i calcoli che ci ha svolti l'onorevole Perrone. Dai risultati delle leve marittime dal 1861 sino al 1871, ossia dopo dieci anni di esperienza, noi possiamo certo fare dei calcoli immensamente più esatti di quelli che ha fatti l'onorevole Perrone. Dai passati dieci anni risulta una media delle classi di cinque mila uomini che cadono sotto la leva di mare ogni anno. Ora, dopo l'annessione dello Stato pontificio, questi iscritti si aumenteranno, ma non certo di migliaia, forse a cinque mila cinquecento. La metà risulta il contingente annuale, cioè di circa 2600 o 2700 uomini. Su questi avvi a dedurre 100 o 120 mancanti annuali, come renitenti, o per altre mancanze. Ciò dà una cifra assai inferiore al 22 per cento, forse non arriva nemmeno al 5 per cento. Poichè in marina, siccome i marinai si trovano sovente all'estero, si ha la facoltà di presentarsi dentro un anno dalla chiamata.

Ora il contingente annuale può calcolarsi a 2600 o 2700 uomini, ciò che per dieci anni verrebbe certo a fare più di 12,000, ossia almeno circa 25,000. Perchè la cifra posta innanzi dall'onorevole Perrone è così scemata? Perchè probabilmente fa la deduzione sulle cifre già dedotte, e non sul totale; e così egli arriva molto al disotto della cifra reale.

Per non entrare in tante questioni, che non sono relative al presente progetto di legge, io farò soltanto osservare che l'idea dell'onorevole Perrone può essere utile, poichè si tratta di avere il maggior numero possibile di gente istruita, ed in questo vantaggio corro con lui; ma è questione d'organizzazione, di bilancio e soprattutto di milioni. Quando la nazione li possa spendere, io richiederò simili aumenti; però questi aumenti dovranno essere fatti in relazione dei bisogni della marina, e non fuori d'opportunità, come, mi si permetta di dirlo, sarebbe l'aumentare oggi il contingente di prima categoria portato da questa legge.

Se la Camera vuole, può chiamare l'intero contingente, poichè la legge attuale lascia facoltà di chiamare sotto le armi tutto il contingente annuale. Solamente è lasciato al giudizio del ministro in ogni anno

di proporre al Parlamento il numero degli uomini necessari ai correnti servizi, come si fa per la guerra. Ma questo numero è desunto dagli armamenti bilanciati. Quindi, quando la Camera accettasse la proposta dell'onorevole Perrone, dei 2500 uomini, ne avverrebbe una maggiore spesa, ma non già l'utile che egli si propone di conseguire; perchè, avendo i marinai, non avremmo poi i bastimenti su cui metterli, e questi marinai non potrebbero quindi ricevere quella educazione che desidera l'onorevole Perrone, secondo il quale non si potrebbe essere marinaio senza aver navigato sopra una corazzata. Mentre col navigare sugli avvisi e sui trasporti, quando la direzione della marina sia tenuta da persone intelligenti, si possono fare dei marinai atti a combattere da un giorno all'altro sulle corazzate; giacchè e i trasporti e gli avvisi hanno sempre qualche cannone ed armi sufficienti per esercitare, all'occorrenza, i marinai.

Io dunque dirò che la proposta dell'onorevole Perrone mi sembra da non accettarsi. Ripeto che non entro in tante ragioni, e solo mi piace accennare che non posso neppure accettare l'idea dell'onorevole Perrone che, se occorrono tre anni per fare un soldato, ne abbisognano altrettanti per fare un marinaio. Si vede che egli è stato soldato e non marinaio. L'istruzione di questi comparata con quella degli altri sta come cento a dieci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Nella domanda che ho fatta alla Camera pel contingente annuale sui nati del 1852, io mi sono attenuto ai bisogni attuali della marina, tanto per i suoi armamenti navali, quanto per i bisogni degli stabilimenti militari marittimi dei dipartimenti; naturalmente ho pur tenuto conto delle esigenze del bilancio.

L'onorevole Perrone, nel suo lungo ed elaborato discorso, ha osservato, in primo luogo, che in un caso di chiamata straordinaria dei contingenti per l'armamento del naviglio, il numero dei chiamati sarebbe insufficiente all'armamento medesimo.

Io credo che i calcoli dell'onorevole Perrone non siano esattissimi a questo riguardo. Diffatti io ho qui sott'occhio un prospetto degli iscritti marittimi in un decennio, cioè cominciando dal 1842 al 1851; da questo in primo luogo si scorge, come avvertiva molto bene l'onorevole Maldini, che l'iscrizione marittima va d'anno in anno aumentando e che in media il numero degli iscritti marittimi, per ogni anno, ascende a 4500 uomini.

Ora, colla nuova legge del 1871 sul reclutamento, sa bene l'onorevole Perrone che tutti gli iscritti hanno obbligo di prestare servizio; sa bene che si divide l'iscrizione marittima in due contingenti, cioè, primo contingente, quello giudicato necessario per servire nell'anno; secondo contingente, quelli che rimangono affrancati dall'estrazione a sorte.

Per conseguenza egli vede bene che, ascendendo l'iscrizione marittima in media a 4500 uomini, noi domandando tutte le 10 classi avremmo un numero di uomini certamente molto maggiore di quello che non ha calcolato l'onorevole Perrone.

DI SAN MARTINO. Sono iscritti non chiamati; deve togliere da quelli gli esentati e i riformati.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ma in sostanza non togliendo per un momento gli esentati e i riformati, avremmo 45,000 uomini.

Una voce dal banco della Commissione. Anche togliendoli.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ma li toglieremo dopo.

Adesso io tolgo da questi tutti gli esentati, i riformati, i renitenti e tutti quelli che vuole l'onorevole Perrone, ma ad ogni modo la forza degli uomini che si presenteranno sotto le armi sarà certo molto maggiore di 12 o 13,000 uomini, a cui la faceva ascendere l'onorevole Perrone e la calcolo a non meno di 22,500 uomini. Adesso a questi naturalmente si deve aggiungere la fanteria di marina.

Vede bene adunque l'onorevole Perrone che noi avremo sempre a dovizia degli uomini per l'armamento del nostro naviglio in tempo di guerra. L'onorevole Perrone vorrebbe che invece di 1800 uomini (come è domandato dal Ministero) fosse portato il numero a 2500 uomini. Io, e per ragione di bilancio, e per i calcolati bisogni della marina, non potrei in verun modo accettare questa proposta dell'onorevole Perrone. A noi quei 7700 uomini che devono formare l'effettivo del corpo reale equipaggi bastano; bastano e per gli armamenti navali ed al servizio a terra; per conseguenza comprende bene l'onorevole Perrone che sarebbe inutile il chiamare un maggior numero d'uomini; punto primo, pel bilancio, che si crede di non poter aumentare; punto secondo, perchè sorpasserebbero i nostri bisogni ed anche per la convenienza di riservare questa questione ad epoca più opportuna, cioè alla discussione dell'organico della marina, nella quale occasione potremo fissare il nostro fabbisogno riguardo a questo corpo; in conseguenza pregherei l'onorevole Perrone a non voler insistere in queste sue domande.

DI SAN MARTINO. Quando l'onorevole Farini parlava, ho fatto un atto di sorpresa allorchè egli ha detto che per prima e seconda categoria v'erano ogni anno 4000 uomini e più. Ho detto: devono essere 5000. Nello stato che ho sotto gli occhi, allegato n° 8, unito alla relazione sul bilancio delle spese del Ministero della marina pel 1873, vedo che gli iscritti compresi nella lista di estrazione sono 5495; ma siccome in quest'allegato non è notato il numero degli esenti nè quello dei riformati, non posso fare un calcolo esatto, ma prenderò la classe del 1849, la quale presenta circa un ugual numero di iscritti, 5390, invece di 5495; or bene, vi sono per quella classe 1706 esentati per diversi motivi, più 478 riformati; in tutto 2184 che si deve

togliere da 5390, rimarrebbe 3206, e non basta, poichè vi sono di più 434 renitenti, per cui rimangono solo 2772 di disponibili con analoghe riduzioni; i 5495 della classe del 1851 non darebbero sicuramente più di 3000 uomini fra prima e seconda categoria.

Del resto siccome vedo che i miei oppositori non si sono preparati i calcoli esatti, io attenderò che li abbiano fatti per discutere meglio; in tal modo sono certo che si persuaderanno meglio della verità delle mie cifre.

Quello che per ora mi contento di sostenere si è che il numero è soltanto di 3000 e non di 4000 o 5000, come vorrebbero dare ad intendere, e quando verrà in discussione il bilancio della marina ritornerò su questo argomento.

Io quindi per il momento non insisto nella mia proposta di portare a 2800 il numero di questo contingente; ma quando discuteremo il bilancio della marina, spero che mi sarà permesso di trattare questa questione, e di proporre l'aumento degli uomini sotto le armi.

Quando si tratta della leva, si dice che questa questione bisogna discuterla nel bilancio; quando esaminiamo il bilancio, si dice che bisogna rimandarla alla legge sull'organico della marina; ma questa legge non viene mai, e questa questione non si può discutere.

Io quindi mi propongo di trattare questa questione, quando si discuterà il bilancio della marina, ed intanto ritiro la mia proposta.

BOSELLI, relatore. Le conclusioni della Commissione furono già difese dall'onorevole Farini. A me occorre solamente di dire, che la Commissione ha proceduto con un criterio assai più ristretto di quello che sarebbe stato necessario per trattare le questioni generali dell'ordinamento della marina. Essa si è trovata dinanzi ad una legge annuale di leva, ed ha creduto di non dovere andar oltre lo scopo determinato e speciale di questa legge.

Due limiti circoscrivevano la competenza della Commissione. Noi non abbiamo creduto di trattare le questioni che si riferiscono all'organico della marina; noi ci siamo creduti incompetenti a toccare qualsiasi questione che riguardasse il bilancio. Perciò non erano possibili che quelle tre ipotesi, che nella relazione sono accennate, e non era possibile la quarta ipotesi dell'onorevole Maldini, la quale si risolve anch'essa in una questione di bilancio.

La Commissione procedendo in questo modo, nel mentre credeva di rimanere nei limiti del suo mandato, sapeva di affidarsi, rispetto all'organico della marina, a qualche cosa che non era nè così lontana, nè così incerta, come l'onorevole Perrone sembrava temere.

Vi ha una Commissione la quale studiò nell'anno scorso ampiamente l'organico della marina, e già ha nominato a suo relatore un uomo molto compe-

tente, che ne esporrà fra breve gli studi e le proposte. Sarebbe quindi stata qui inopportuna qualunque questione che rifletta l'organico della marina, la quale non farebbe che anticipare, senza utilità, una discussione che potremo con maggior profitto fare prossimamente.

Intanto, nel presente stato delle cose, non parve alla Commissione che sarebbe opportuno aumentare il numero dei marinai, perchè, nelle condizioni attuali del naviglio, dell'ordinamento e dell'istruzione militare, nelle condizioni attuali del nostro commercio, sarebbe una iattura che si imporrebbe al commercio stesso, togliendogli un maggior numero di marinai, senza essere sicuri che questo sacrificio rimanga compensato con altrettanto vantaggio per la marina militare della nazione.

Certamente la Commissione è lieta, come diceva l'onorevole Farini, che si mettano all'ordine del giorno le questioni che riguardano la marina, ma le questioni della marina, più che questioni di numero, sono questioni d'indirizzo e di ordinamento. È desiderabile che Governo e Parlamento affrettino gli studi e le discussioni sopra questi argomenti, ed è soprattutto desiderabile che l'opinione pubblica partecipi largamente e vivamente allo studio e alla risoluzione di questioni nelle quali si riassume tanta parte del nostro avvenire economico e politico.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione dell'articolo primo.

(Sono approvati successivamente senza discussione gli articoli che seguono:)

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1873 sulla classe dei nati nel 1852.

« Il primo contingente di questa leva è fissato a 1800 uomini.

« Art. 2. Sono mantenute in vigore, quanto all'esenzione dei fratelli consanguinei di cui agli articoli 56, 57 e 58 della legge 18 agosto 1871, n° 427, anche le esclusioni ed eccezioni stabilite dalla legge 28 luglio 1861, numero 305, agli articoli 47, 48 e 49 per ciò che riguarda gli assoldati, i surrogati ordinari e i dispensati.

« Art. 3. È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1873 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'articolo 74 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, n° 427 (serie 2°). »

Si procederà allo squittinio segreto su questo progetto in altra seduta.

APPROVAZIONE DI TRE ALTRI DISEGNI DI LEGGE.

(V. Stampato n° 153)

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del progetto di legge relativo al trattato di commercio e navi-

gazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872.

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il... »

Se niuno domanda la parola, metterò ai voti questo articolo unico.

(È approvato.)

(V. Stampato n° 137)

Ora viene la convenzione postale fra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 315 giugno 1872.

Leggo l'articolo unico: « Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 315 giugno 1872, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il... »

Nessuno chiedendo di parlare su quest'unico articolo, lo pongo a partito.

(È approvato.)

(V. Stampato n° 138)

Viene infine il progetto di legge per dare facoltà al Governo di dare piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto a Buenos-Ayres il 16 e 17 agosto 1871 con la Repubblica Argentina per la reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita.

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto a Buenos-Ayres il 16 e 17 agosto 1871 fra il regio inviato e ministro plenipotenziario ivi accreditato ed il ministro delle relazioni esteriori della Repubblica argentina, col quale venne assicurato reciprocamente il trattamento accordato nei due Stati alla nazione straniera più favorita. »

L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Io colgo di buon grado quest'occasione per rivolgere due preghiere all'onorevole ministro degli esteri.

Ho veduto con vera soddisfazione quanto il Governo siasi interessato per impedire gli inconvenienti che si verificano a danno di quei nostri connazionali che emigrano nell'America; ma, a dir vero, le lagnanze continuano tuttora, e prendono anzi proporzioni più estese.

Si sa che vi sono delle società le quali, allorchando trattasi di facilitare l'imbarco per l'America, fanno mille e mille promesse a coloro che vogliono emigrare; ma le cotanto vantate facilitazioni, una volta effettuato l'imbarco, scompaiono affatto, e subentrano trattamenti tali che non sono conformi alle convenzioni prestabilite.

Ho visto con piacere pubblicato in uno degli ultimi numeri della gazzetta ufficiale un avviso della legazione degli Stati Uniti d'America residente in Roma,

con cui si prevenivano i nostri connazionali contro incredibili abusi ed atti arbitrari commessi da alcuni noleggiatori di bianchi. Alcuni emigranti avevano preso imbarco per Buenos-Ayres, e senza il loro consenso e contro loro volontà vennero sbarcati a Nuova-Yorck; altri furono indotti ad imbarcarsi per quel porto con false lusinghe circa la facilità di ottenere lavoro con grosse mercedi, fatte sempre loro da persone interessate nel trasporto di emigranti. E si gli uni che gli altri si videro esposti a crudeli patimenti, mitigati in parte dalla pubblica e privata carità per tutto quello che è necessario alla vita.

A mio avviso quindi, non basta a prevenire sì tristi inconvenienti, che il Governo si limiti ad avvertire i cittadini italiani che intendono recarsi in America, di non credere troppo facilmente alle gratuite od esagerate asserzioni degli agenti di emigrazione, ma è ormai tempo che provveda perchè siano severamente puniti coloro che abusano dell'altrui buona fede.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà preoccuparsi di questo stato di cose, e, per quanto dipende da lui, provvederà affinchè le obbligazioni assunte da coloro che noleggiavano il trasporto dei nostri cittadini per l'America, siano scrupolosamente osservate.

Un'altra preghiera debbo rivolgere all'onorevole ministro. È questa assai delicata, tuttavia non posso esonerarmi dal farla.

Mi consta in modo positivo che i nostri connazionali i quali recansi nelle repubbliche del Sud, segnatamente in quella Argentina, non vi trovano quella protezione che loro sarebbe dovuta da un Governo repubblicano. Essi sono colà soltanto tollerati; non di rado perciò sono costretti a subire delle coazioni e prestar servizi a cui non potrebbero essere chiamati; ma, quando loro presentasi il bisogno di protezione e di efficace appoggio, non trovano nelle autorità locali quell'interessamento reclamato dal diritto internazionale.

Egli è col più vivo rammarico che io debbo constatare questo fatto, ma siccome il fatto sussiste, ho creduto necessario di portarlo, senza ambagi e senza tante reticenze, innanzi al Parlamento, e di richiamare su di esso tutta l'attenzione dell'onorevole ministro per gli affari esteri, persuaso che egli vorrà provvedere a che i nostri concittadini residenti in America abbiano, per parte di quelle autorità, quell'appoggio e quella protezione di cui potessero abbisognare. Ciò è richiesto dall'onore nazionale che preme a noi e più di tutti allo onorevole ministro degli esteri di mantenere integro ed illeso.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. L'onorevole Pissavini ha chiamato l'attenzione della Camera sopra un argomento il quale a buon diritto deve preoccuparla, come se ne preoccupa il Governo, sull'argomento dell'emigrazione.

È avvenuto infatti più d'una volta che delle spedizioni intere d'emigranti italiani, i quali insieme si reca-

vano in un punto o nell'altro dell'America, giunti alla loro destinazione, hanno avuto motivo di muovere alte lagnanze pel modo con cui erano stati eseguiti i contratti che individualmente avevano conchiusi con alcuna di quelle società che s'incaricano d'organizzare questi viaggi.

L'onorevole Pissavini sa bene che il Governo non può intervenire nè per favorire, nè per impedire questo movimento d'emigrazione; è certo però che deve vegliare a che nei contratti che fanno i nostri emigranti colle società d'assicurazione non intervengano delle frodi, esso per quanto da lui dipende, deve certamente far in modo che quei cittadini italiani che si dispongono ad emigrare per cercar fortuna in lontani paesi, non sieno esposti ad essere ingannati ed a vedersi abbandonati poi sopra una spiaggia remota, vittime di frodi deplorabili.

L'onorevole Pissavini sa pure che non è precisamente il ministro degli affari esteri che può esercitare questa sorveglianza, ma io lo posso assicurare che in varie occasioni, ed anche in un'occasione recentissima, ho chiamata tutta l'attenzione del mio collega il ministro dell'interno sopra questo argomento.

L'onorevole preopinante ha in secondo luogo fatta un'allusione alla mancanza di protezione di cui egli crede che soffrono gli Italiani i quali risiedono negli Stati della Plata.

Io non gli potrei dare adeguata risposta, se egli non precisa dei fatti.

L'onorevole preopinante ha piuttosto accennato ad una situazione generale. Questa situazione generale non deve essere certo di un'estrema gravità dal momento che l'emigrazione italiana non fa che aumentare in quei paesi e certo vede le sue sorti piuttosto prosperare che deperire.

Dirò anche che gli emigranti italiani che si recano colà sanno già quali sono le condizioni politiche e sociali di quei paesi; certo sanno già che si recano in un paese che è spessissimo turbato da commovimenti o da rivoluzioni politiche.

In alcuni casi può anche darsi che gli interessi di qualche nostro connazionale non abbiano trovato, presso l'uno o l'altro di quei Governi, l'una o l'altra di quelle autorità quell'azione efficace alla quale abbiamo potuto fare appello. Ma io non credo che per parte della nostra legazione a Buenos-Ayres o per parte dei nostri consolati, sia nella Repubblica Argentina, sia nella Repubblica orientale, sia nel Paraguay, non credo, dico, che per parte dei nostri agenti si ometta di prestare ai nostri connazionali, così numerosi in quelle contrade, tutto quell'appoggio che i mezzi consentono di dare, e che sono concessi anche dalle condizioni politiche di quei paesi.

Io posso assicurare l'onorevole Pissavini che il Governo segue con molto interesse e sollecitudine tutto quanto può interessare o riguardare quei nostri conna-

zionali, e che tanto il Ministero degli esteri quanto i funzionari da esso dipendenti, non mancheranno di fare come meglio potranno sempre il loro dovere.

PISSAVINI. Io sono lieto di avere provocato queste spiegazioni dall'onorevole ministro degli esteri, le quali saranno favorevolmente accolte dai nostri concittadini residenti in qualunque parte dell'America e segnatamente nella Repubblica argentina.

L'onorevole ministro avrebbe desiderato che io entrassi in fatti particolari. L'onorevole Visconti-Venosta non può ignorare che mi sarebbe assai facile il portare innanzi alla Camera fatti i quali potrebbero provare evidentemente che non di rado viene ai nostri connazionali diniegata la voluta e necessaria protezione. Questi casi sono a lui noti più di quanto lo siano a me stesso. Pur tuttavia, accettando il di lui consiglio, dirò che non so capire con quale diritto si obbligano i nostri concittadini residenti in talune parti d'America a prendere le armi nei casi non infrequenti delle loro lotte intestine. È ciò giusto, od è un atto arbitrario? ne lascio giudice l'onorevole ministro e la Camera.

Ma andrei tropp'oltre se entrassi in più minuti particolari: eccessivi riguardi di delicatezza verso un Governo amico me lo vietano. Mi limito quindi a prendere atto delle ultime dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro degli esteri, e ho fede intima che saranno scrupolosamente tradotte in atti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti l'articolo unico di legge di cui ho data lettura. (È approvato.)

Anche su questo progetto di legge si passerà allo squittinio segreto in altra seduta.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICELI. Giacchè l'onorevole ministro per gli affari esteri è al suo posto, io rivolgerò all'onorevole nostro presidente una interrogazione sopra un argomento, nella trattazione del quale la presenza del signor ministro può essere utile.

Ricorderà la Camera come, in occasione del bilancio degli esteri, nel mese di novembre, si sia discusso sulle nostre relazioni colla Grecia, specialmente riguardo alla questione delle miniere del *Laurion*, e come allora l'onorevole ministro degli esteri, a richiesta di vari deputati, promise la presentazione di alcuni documenti, ben inteso di quelli che a lui tornava più comodo di pubblicare, dichiarando che non avrebbe potuto presentarci quelli di data più recente, che da me e da alcuni miei amici trovansi più necessari, come realmente lo sarebbero.

Ora sono passati due mesi e non c'è stato peranco comunicato nulla dei documenti promessi. Quindi io domando all'onorevole nostro presidente da che dipenda questo lungo indugio, e se ciò avvenga per ritardi di cui possa essere addebitato l'ufficio di Presidenza oppure l'onorevole ministro degli esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, rispondo subito alla sua interrogazione. I documenti, appena furono presentati dall'onorevole ministro degli esteri, vennero trasmessi alla stamperia; ma questa trovavasi sovraccarica di lavoro, epperò non potè procedere che con qualche lentezza alla stampa dei medesimi.

Ora però essi sono composti, e credo che le bozze sieno state trasmesse all'onorevole ministro degli affari esteri per le correzioni opportune; tengo quindi per fermo che fra due o tre giorni essi potranno essere distribuiti ai signori deputati.

Ma intanto avverto che questi documenti non sono pochi, come pareva credere l'onorevole Miceli, anzi essi sono numerosi.

ARRIVABENE. Io osserverei solamente all'onorevole Miceli che, dalle ultime informazioni, sembrami che la questione del *Laurion* sia entrata in una fase tutt'affatto industriale...

PRESIDENTE. Ciò non monta punto.

L'onorevole Miceli si limitò a chiedere, e con ragione, se i documenti si stampavano, e quando sarebbero stati distribuiti.

L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

MICELI. Che la questione del *Laurion* sia entrata in un'altra fase, dirò all'onorevole Arrivabene, ciò è estraneo al nostro assunto. A noi importa sapere come abbia condotto questo affare il nostro Governo, e per ciò abbiamo bisogno dei documenti ufficiali.

Io debbo arrendermi alla risposta che mi dà l'onorevole nostro presidente, il quale mi dichiarò che, per

la grande abbondanza di lavoro nella tipografia, non si sono potuti stampare finora gli accennati documenti diplomatici. Se non che mi permetto fargli osservare che, siccome questi documenti riguardano una questione che era, come è tuttavia, in corso di trattative, sulle quali la pubblicazione reclamata e la discussione che ne sarebbe seguita avrebbero potuto esercitare non lieve influenza, così sarebbe stato necessario di farli stampare il più presto possibile.

Mi sarei aspettato dalla scelerzia della nostra Presidenza che avesse affrettato la stampa di questi documenti, dando ad essi la precedenza a tanti altri atti, importanti, se si vuole, ma certo di minore urgenza.

Del resto, prendo nota dell'assicurazione che fra due o tre giorni la stampa degli atti da me richiesti sia compiuta, e che ci siano subito comunicati.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Miceli: erano da stampare le relazioni sui bilanci e diversi altri progetti importanti.

Però io mantengo la mia promessa di sollecitare la stampa e la distribuzione più pronta possibile di questi documenti.

In altra seduta, come dissi, si procederà alla votazione a scrutinio segreto sui quattro progetti di legge stati oggi approvati per alzata e seduta.

La seconda seduta comincerà alle ore 2.

Voci. Troppo presto!

PRESIDENTE. Allora alle 2 1/2 precise.

La seduta è levata alle ore 1 35.